

## Rassegna del 08/05/2013

### SANITA' REGIONALE

08/05/13	Calabria Ora	4 Sma: «Nessuna certezza sui benefici»	...	1
08/05/13	Calabria Ora	12 Commissione Sanità, il Pdl fa il punto	<i>Tripepi Riccardo</i>	2
08/05/13	Gazzetta del Sud	23 L'ospedale è lontano, muore una casalinga	<i>Badolati Arcangelo</i>	3
08/05/13	Quotidiano della Calabria	3 Digitale nella Sanità farebbe bene a tutti quanti	...	5

### SANITA' LOCALE

08/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 Oggi la minoranza sarà in aula alle 17	...	6
08/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 Fondazione Campanella Stop ai licenziamenti	<i>Ciampa Francesco</i>	7
08/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 Attività libero professionali Assolti altri medici dell'Asp	<i>f.c.</i>	9
08/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	34 Pronto soccorso aereo un team affiatato in volo	<i>Spina Caterina</i>	10
08/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Non c'è danno erariale, scagionati altri 6 medici dell'Azienda sanitaria	<i>g.l.r.</i>	12
08/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Via libera da Roma all'attivazione di Sociologia e Scienze motorie	<i>Calabretta Betty</i>	13
08/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 La minoranza si riunisce Consiglio "ombra" sulla sanità	...	14
08/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Sanità, Pitaro attacca l'Asp risponde	<i>lozzo Vincenzo</i>	15
08/05/13	Giornale di Calabria	7 "Settimane della salute in Ortopedia" promosse dalla Casa di Cura Villa Serena	...	17
08/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 Sanità, in aula solo la minoranza	<i>a.b.</i>	18
08/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 Bloccati i licenziamenti	<i>Apicella Brunetto</i>	19
08/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 Medici a confronto sulle malattie dell'intestino	...	20
08/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 «Campanella, obbrobrio giuridico»	...	21
08/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25 Altri sei medici scagionati per i danni	<i>Apicella Brunetto</i>	22
08/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24 Le settimane della salute	<i>Canino Patrizia</i>	23
08/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24 Nuove terapie e trattamenti in campo odontoiatrico	...	24
08/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30 «Sanità, Pitaro poco informato»	...	25
08/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Le cure non ammettono ritardi	<i>Bergamo Rosanna</i>	26
08/05/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 "Ricatto", procedimento fermo da un anno	...	27
08/05/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25 Acqua, c'è l'attenzione del prefetto Di Bari	...	28
***				
08/05/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	31

stamina

## Sma: «Nessuna certezza sui benefici»



La presa di posizione del Sma è netta

**ROMA** Non c'è alcuna certezza che trattamenti con le staminali portino benefici ai malati di atrofia muscolare spinale (Sma), quindi questi non dovrebbero essere somministrati prima di passare attraverso tutte le fasi dei test clinici. La presa di posizione, che richiama direttamente il caso italiano, è di Sma Europe, associazione che riunisce i malati di sette paesi europei. «Queste cellule staminali non autorizzate non sono solo non approvate scientificamente in termini di benefici - scrive il presidente dell'associazione Casimir Knight - ma possono, potenzialmente, causare danni nei bambini e compromettere la loro qualità di vita. Spetta ai clinici tenere in considerazione tutti i fatti e consigliare ai genitori come fare le scelte migliori e più sicure per i propri figli, sulla base delle prove scientifiche disponibili». Secondo l'esperto ci sono molte speranze legate alle staminali, ma ci vorrà ancora tempo prima di avere una cura.



**nodo presidenza**

# Commissione Sanità, il Pdl fa il punto

*Chiappetta ha convocato il gruppo regionale per stamattina a Lamezia*

*Il partito dovrebbe pronunciarsi sul sostituto di Salerno alla guida dell'organismo consiliare*

**REGGIO CALABRIA** Si riunirà questa mattina a Lamezia il gruppo regionale del Pdl. La convocazione da parte di Gianpaolo Chiappetta è arrivata nella giornata di ieri e assicura la presenza del governatore Scopelliti. L'ordine del giorno non è prefissato, ma si attendono comunicazioni del presidente sia all'esito del rimpasto di giunta che dell'approvazione delle riforme, sia per quel che riguarda la nomina del nuovo presidente della Commissione "Sanità".

Forte dell'approvazione del pacchetto di riordino degli Enti subregionali elaborato dal sottosegretario Alberto Sarra e della riforma dell'Afor licenziate durante la scorsa settimana dal Consiglio regionale, il governatore vuole imprimere una decisa accelerazione all'azione dell'esecutivo in vista del rush finale della legislatura. Le riforme approvate vanno adesso riempite di contenuti e poi ci sono da affrontare le emergenze legate allo smaltimento dei rifiuti, al piano di rientro dal debito sanitario e alla crisi economica che ha ormai messo in ginocchio il sistema produttivo regionale. Accanto a questo vanno pure preparati i futuri appuntamenti elettorali ai quali il Pdl non vuole arrivare impreparato. Sullo sfondo an-

che i possibili aggiustamenti all'organizzazione interna del partito dopo la nomina della Santanchè quale responsabile del settore in luogo di Maurizio Lupi divenuto ministro delle Infrastrutture e Trasporti. Il governatore ha bisogno del massimo della compattezza per affrontare e risolvere tutti questi nodi e lanciare a tutti gli effetti la fase due del suo governo. Con l'obiettivo improbo di provare a centrare la rielezione nel 2015, impresa mai riuscita a queste latitudini dover ha sempre prevalso la rigida regola dell'alternanza.

I consiglieri aspettano poi comunicazioni in ordine alla nomina del nuovo presidente della Commissione "Sanità" che deve subito essere messa in condizioni di poter operare. Una cassella libera che ha scatenato non poche discussioni all'interno delle forze di centrodestra con qualche rivendicazione arrivata pure dalla Scopelliti Presidente. Sembra scontato, comunque, che la presidenza rimanga in quota Pdl con incertezza in ordine ai nomi con Orsomarso, Patenza e Magno pronti ai blocchi di partenza.

Sarà interessante, infine, capire se il presidente della I Commissione Giuseppe Caputo prenderà o meno parte all'incontro dopo le ultime assenze in Consiglio regionale. Assenze che, con tutta probabilità, vanno ricondotte ad un certo malcontento legato alle decisioni assunte dal governatore in occasione del rimpasto di giunta.

**Riccardo Tripepi**



L'aula delle commissioni consiliari



**TREBISACCE** Colta da un attacco cardiaco è stata trasportata a Rossano perché il nosocomio più vicino è stato chiuso. La denuncia dei familiari

# L'ospedale è lontano, muore una casalinga

È spirata in ambulanza durante il tragitto durato 45 minuti. Aperta un'inchiesta dalla Procura di Cosenza

**Arcangelo Badolati**  
**TREBISACCE**

Morire perchè l'ospedale è troppo lontano. Per colpa della spending review, di quel piano di rientro che ha costretto la politica a disporre drastici tagli nella sanità pubblica. Un risparmio di risorse doveroso, culminato nella soppressione o riconversione di molti nosocomi, rivelatosi tuttavia spesso fatale alla salute dei cittadini. La storia di Francesca Rossi, casalinga di Trebisacce, ne è un tragico esempio ed offre motivi di riflessione. La donna, il 12 aprile dello scorso anno, è stata colta da un attacco cardiaco mentre si trovava nella sua casa di via Cimarosa, in riva al Mar Ionio.

La signora delle pulizie, presente nell'abitazione, ha subito allertato il servizio di pronto soccorso, spiegando telefonicamente all'operatore del 118 lo stato e la localizzazione dei dolori di cui la paziente era preda. Poi ha chiamato il figlio della Rossi, Antonio, che si è precipitato per prestare aiuto. In tempi ragionevoli è arrivata l'ambulanza, con un medico e un infermiere. Gli operatori sanitari resisi conto della gravità della situazione hanno immediatamente deciso il trasporto della degente nel presidio ospedaliero

più vicino – quello di Rossano – attrezzato per le emergenze in caso di crisi cardiache. Da poco tempo, infatti, era stato chiuso il reparto di Terapia Intensiva Coronarica di Trebisacce e pure quello di Cardiologia. Non solo: anche il Pronto soccorso del nosocomio era stato trasformato in Punto di primo intervento, struttura che non garantisce la presenza del cardiologo e non prevede quella dell'anestesista rianimatore.

Le due figure professionali, oltre alla presenza di una equipe infermieristica addestrata con adeguato training, sono fondamentali nella gestione, nella diagnosi e nella terapia del paziente infartuato soprattutto se è presente una complicanza come nel caso della signora Rossi. La donna, perciò, è stata trasportata a bordo del mezzo di soccorso in direzione della cittadina ionica, seguita su un'auto dai familiari.

L'ambulanza, considerato il traffico normalmente sostenuto presente sulla Statale 106, ha raggiunto l'ospedale attrezzato dopo 45 minuti. Un lasso di tempo costato la vita a Francesca Rossi. I congiunti della paziente deceduta hanno sporto denuncia alla magi-

stratura inquirente di Castrovillari, chiedendo l'apertura di un procedimento penale contro il commissario straordinario per la Sanità, cioè il governatore Giuseppe Scopelliti, e l'Asp di Cosenza che hanno «disposto la soppressione dei servizi». L'esposto redatto dall'avvocato Antonio La Banca è stato presentato al procuratore di Castrovillari, Franco Giacomantonio, competente per territorio e successivamente da questi trasmesso al procuratore di Cosenza, Dario Granieri. Nell'articolata denuncia si legge: «La paziente non ha potuto ricevere nel più breve tempo possibile, come previsto dalle linee guida internazionali, le cure adeguate al suo caso, in quanto la sua gestione è stata demandata al medico del 118 che, pur facendo del suo meglio, non ha potuto disporre di un cardiologo e di un anestesista, delle attrezzature necessarie, delle metodiche indispensabili e dei supporti terapeutici basilari al fine di curare adeguatamente l'infarto del miocardio e le sue complicanze».

La procura bruzia ha aperto un'inchiesta che potrebbe in breve tempo offrire una chiave di lettura più precisa degli accadimenti. Il caso giudiziario, comunque vada a finire, è destinato ad aprire un dibattito. ◀





L'ospedale civile di Trebisacce è stato riconvertito per via del Piano di rientro

## Digitale nella Sanità farebbe bene a tutti quanti

IL digitale è il presente e il futuro di ogni innovazione. Eppure in sanità il budget che vi è dedicato «è in calo e mal distribuito», nonostante con la digitalizzazione «sia possibile un risparmio di 6,8 miliardi di euro l'anno per le strutture sanitarie e 7,6 miliardi di euro l'anno per i cittadini», per un totale di 15 miliardi circa. A dirlo è la Ricerca 2013 dell'Osservatorio Ict in Sanità della School of Management del Politecnico di Milano, presentata ieri. Secondo lo studio, «la digitalizzazione è la chiave della sostenibilità economica del sistema sanitario. Eppure per la salute in Italia si spende poco e si investe ancor meno, a discapito della



qualità dei servizi che, negli ultimi anni di spending review, ha perso posizioni nei confronti internazionali». La spesa Ict per la sanità è di 1,23 miliardi di euro nel 2012 (-5% rispetto al 2011), «appena 21 euro per abitante», la metà rispetto a Francia e Gran Bretagna.



## consiglio sulla sanità

# Oggi la minoranza sarà in aula alle 17

*Confermata l'iniziativa dell'opposizione per protestare contro lo slittamento*

Oggi, come assicurato dal sindaco Sergio Abramo e dal presidente del Consiglio comunale Ivan Cardamone in aula, avrebbe dovuto tenersi una seduta ad hoc dedicata alla preoccupante situazione della sanità cittadina. Ma nei tempi e nelle modalità previste non è arrivata alcuna convocazione. Ecco perché i consiglieri comunali della minoranza oggi, alle 17, saranno in aula e invitano i colleghi della maggioranza, gli operatori del sanità cittadina ad ogni livello, i rappresentanti delle famiglie dei pazienti, gli esponenti del mondo universitario, la collettività intera a partecipare all'incontro per alimentare un confronto franco, finalizzato all'individuazione delle criticità del settore che maggiormente determinano il declino della sanità cittadina. Tutti insieme, in maniera costruttiva, si può e si deve arrivare all'individuazione di un percorso di rilancio di un settore fondamentale per il futuro del capoluogo di regione. E intanto la polemica resta perché il Consiglio è ancora in attesa della convocazione della riunione che era appunto attesa per oggi e che invece è slittata a data da destinarsi tra le frange di una polemica che è destinata a tenere banco ancora per molto.



# Fondazione Campanella Stop ai licenziamenti

*Falzea ha ufficializzato la decisione con i sindacati*

**Ancora al lavoro  
il direttore  
generale  
dimissionario  
Baldo Esposito**

Procedure di licenziamento collettivo revocate e ripresa integrale dell'attività sanitaria, rallentata a seguito del parziale blocco dei ricoveri durato circa due settimane fino al due maggio. Ieri mattina, i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil prendono ufficialmente atto degli ultimi sviluppi riguardanti la fondazione "Tommaso Campanella", il centro per la cura dei tumori attivo a Germaneto al lavoro a pieno regime (in attesa di un suo non facile riordino definitivo) per effetto dei dieci milioni assegnati con decreto del commissario della sanità (il governatore Scopelliti) a titolo di budget provvisorio per il 2013. A rappresentare l'evoluzione della vertenza (che coinvolge gli oltre 250 dipendenti) il presidente della Fondazione, Paolo Falzea. Non c'era il direttore generale dimissionario, Baldo Esposito. Che però è ancora in sella, ma «solo per questioni di ordinaria amministrazione» dicono i bene informati, secondo i quali gli organi statutari della "Campanella" (Regione e Università) non hanno ancora soddisfatto la richiesta avanzata dallo stesso manager di dare seguito "con efficacia ed effetti immediati" alle dimissioni già presentate a novembre. Il 2 maggio scorso, Baldo Esposito, vicesindaco e assessore alla Cultura al Comune, ha rinnovato la richiesta di lasciare spiegando agli organi statutari che - al netto di un decreto che «scongiora nell'immediato la messa in liquidazione» del polo oncologico - restano tanti nodi da sciogliere, con il conseguente «impegno gravoso ed esclusivo che non consentirebbe la possibilità di esercitare altri ruoli istituzionali». Ma tant'è, fino a ieri



nessun dietro-front concreto rispetto a una decisione arrivata (per caso?) dopo che Scopelliti, a mo' di «provocazione», aveva espresso la necessità di «azzerare i vertici della Fondazione», compreso Esposito (medico supervotato in quota Pdl), accusati di avere prodotto «allarmismo» tramite procedure di licenziamento e stop ai ricoveri ricondotti dall'ente alla pesante crisi finanziaria della struttura, adesso ossigenata, per ora solo sulla carta, dai milioni riconosciuti dal governatore nel ruolo di commissario della sanità calabrese e dal subcommissario Luciano Pezzi. A prescindere da cosa farà Esposito, una cosa sembra certa: gli impegni per rifondare il centro richiedono non poca energia. I dieci milioni, infatti, non sono altro che una misura-tampone. E tante sono le questioni da affrontare. Soprattutto, si tratta di trovare un accordo rispetto a un possibile protocollo di intesa tra Regione e Università. L'accordo consentirà di snellire la struttura liberandola dalle unità operative non specificamente dedicate all'oncologia, che dovranno all'azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini". Ma per concretizzare il tutto bisogna definire i costi del-

l'operazione e trovare una (non semplice) soluzione rispetto al personale che dal privato (la Fondazione) dovrà passare al pubblico (la "Mater Domini"). Per la quadratura del cerchio è nata anche una commissione paritetica (Università e Regione): per l'Ateneo c'è tra gli altri il giurista Valerio Donato, mentre per la Regione Calabria c'è anche il dirigente Bruno Zito. La definizione di una intesa è necessaria per fissare in termini certi la programmazione delle attività, per ottenere l'accreditamento regionale e per l'assegnazione del budget definitivo, da includere nel tetto complessivo delle risorse che il Servizio sanitario regionale riconosce ai privati.

**Francesco Ciampa**

L'interno della Fondazione Tommaso Campanella



## corte dei conti

Attività libero professionali  
Assolti altri medici dell'AspLa Corte  
dei conti

Ancora assoluzioni nell'ambito del procedimento avviato dalla Procura regionale della Corte dei conti relativo ad attività libero-professionali di numerosi dirigenti medici dell'Azienda sanitaria di Catanzaro. Le ultime sei, stabilite dalla sezione giurisdizionale della Calabria, riguardano i medici Mario Sorgenti, Manfredi Tedesco, Domenico Sculco, Maria Patrizia Muzzi, Rosanna Nisticò e Antonio Marino. La Procura ipotizzava la violazione del vincolo di esclusività per via di attività non formalmente autorizzate. I giudici, però, ancora una volta sottolineano che i medici hanno versato i proventi nelle casse aziendali e che non c'è stato dolo, né colpa grave. Dunque nessun danno erariale.

f.c.



# Pronto soccorso aereo un team affiatato in volo

## *Angeli del soccorso aereo decollano da Cirò Marina*

*Quando c'è un'emergenza, pronti ad intervenire si ha solo fretta di arrivare. Ciò che conta è salvare vite umane*

L'emozione che suscita l'eliambulanza è sempre molto forte, anche se nessuno pensa mai ai numerosi problemi che si celano dietro il recupero di un paziente con questo "mezzo estremo". E' sempre vero però che gli angeli dell'elisoccorso arrivano là dove nessuno riesce e spesso mettono a repentaglio la propria vita per riuscire a salvare quella degli altri. Lo sguardo del pilota è fisso sulla "check list", che a breve gli consentirà di far decollare l'elicottero. Giallo, altero, sollecito ai comandi, L'A - 109 S (Augusta - Finmeccanica) in forza presso la postazione HEMS di Cirò Marina, è pronto a spiccare un altro volo per la salvezza. Così gli "angeli del soccorso aereo" raggiungono ogni giorno il cielo.

Ed in quella distesa d'azzurro che tocca a tratti l'infinito, viaggia la speranza. L'equipe dell'elisoccorso 118, in servizio alla Base di Cirò Marina, è pronta ad offrirla. Ad affiancare il "nocchiero" c'è un gruppo affiatato, l'uno con gli altri. Due gli equipaggi: da una parte l'equipaggio di volo composto dal Pilota e dal Tecnico; l'altro l'equipaggio sanitario composto dal Medico Anestesista Rianimatore e dall'Infermiere dell'Area di Emergenza. Una squadra forte, sincronizzata nei movimenti.

Basta uno sguardo per intendersi. Nessuna invidia, né competizioni. Si viaggia in team, consapevoli che il risultato finale è responsabilità di tutti. Dopo l'alert di emergenza lanciato dalla Centrale Operativa Regionale di Catanzaro, si parte. L'elicottero vibra leggero, tra i colori ed i profumi di un panorama affascinante, che per un momento riesce a vincere l'ansia. «Quando c'è un'emergenza - afferma il pilota - si ha solo fretta di arrivare. La mente si svuota, conta solo riuscire». Al suo fianco siede il tecnico, vigile al sistema.

Dietro, nella cabina attrezzata come una piccola sala di rianimazione, ci sono il medico rianimatore e l'infermiere. In quello spazio esiguo, ma sufficiente per intervenire, sono state salvate da inizio anno un centinaio di persone. «Non siamo eroi, facciamo solo il nostro lavoro - sottolinea l'equipe medica - ma alcuni interventi ci toccano, restano dentro di noi, come tasselli di un mosaico importante, quello della missione». Le basi Elisoccorso in Calabria sono quattro: Lamezia - Locri - Cosenza - Cirò Marina.. Un ringraziamento particolare al personale della HEMS di Cirò Marina che ci ha accolti con cortesia e simpatia.

**Caterina Spina**





**CALABRIA**

Sono quattro le basi: Lamezia, Locri, Cosenza, Cirò Marina

## Sono i dottori Sorgenti, Tedesco, Sculco, Muzzi, Nisticò e Marino **Non c'è danno erariale, scagionati altri 6 medici dell'Azienda sanitaria**

Stavolta le assoluzioni sono 6: cambiano nomi e numeri, ma la sostanza - al termine dei procedimenti contabili sull'attività intramuraria svolta dai medici e veterinari dipendenti dell'Asp - è sempre la stessa. E riguarda il verdetto finale dell'assoluzione da parte della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti.

Le ultime assoluzioni in ordine di tempo (le relative sentenze sono state depositate ieri) riguardano i dottori: Mario Sorgenti (difeso dall'avv. Crescenzo Santuori) citato in giudizio per un presunto danno erariale di 116.603,36 euro; Manfredi Tedesco (avv. Simona Cavallieri), 12.326,22 euro; Domenico Sculco (avv. Alfredo Gualtieri), 116.596,88 euro; Maria Patrizia Muzzi (avv. Luca Iera), 26.358,99 euro; Rosanna Nisticò (avv. Bruno Nisticò), 117.596,58 euro; Antonio Marino (avv. Demetrio Verbaro), 110.911,47 euro.

Nei procedimenti avviati singolarmente dalla Procura regionale della Corte dei Conti sono coinvolti un centinaio di professionisti dell'Asp, per un presunto danno erariale complessivo di oltre 12 milioni di euro, quantifi-

cato dai militari del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza. Secondo l'accusa, i dipendenti dell'Azienda sanitaria avrebbero svolto attività libero-professionale intramuraria o altri incarichi extraistituzionali senza la preventiva autorizzazione. Ma le tesi della Procura regionale non stanno reggendo al confronto con la difesa al cospetto del collegio giudicante.

Anche nelle ultime sentenze depositate, il collegio giudicante dà atto dell'assenza dell'elemento del dolo o della colpa grave da parte dei professionisti citati in giudizio, pur in mancanza formale di una vera e propria autorizzazione formale allo svolgimento dell'attività intramuraria. Fra l'altro «il possesso dei bollettari da parte dei medici» e «la confusa gestione del rilascio degli stessi da parte degli uffici amministrativi dell'Asp», concorrono «a far ritenere che i convenuti fossero da sempre stati convinti della piena e totale legittimità e liceità del proprio operato e di ciò il collegio non può non tener conto ai fini della formazione del proprio libero convincimento». ◀ (g.l.r.)



**UNIVERSITÀ** Alle due facoltà sono concessi rispettivamente 300 e 230 posti

# Via libera da Roma all'attivazione di Sociologia e Scienze motorie

Medicina può raddoppiare le iscrizioni ma le Scuole restano a rischio

**Betty Calabretta**

«È un successo di tutto l'Ateneo». È ispirato alla condivisione il commento del Rettore dell'Università Magna Graecia (Umg) Aldo Quattrone, alle buone notizie che vengono da Roma: il Ministero dell'università e della ricerca ha approvato in toto l'offerta formativa dell'Umg e in più ha concesso l'attivazione del corso di laurea in Sociologia e la riattivazione di quello in Scienze motorie, da due anni inattivo. Si tratta di un notevole incremento per il giovane ateneo catanzarese: la facoltà di sociologia, tarata su 300 posti, consentirà altrettante nuove iscrizioni all'anno, quella di scienze motorie ben 230. Numeri significativi anche a voler considerare l'indotto per la città. Sociologia, infatti, dovrà trovare sede nel centro storico, come più volte auspicato dal sindaco Sergio Abramo che con il rettore Quattrone ha avviato una proficua sinergia.

L'apertura delle due facoltà si inserisce in un contesto gratificante per l'intero ateneo visto che il Cun (comitato universitario nazionale) è un organismo composto da eminenti esperti che valutano l'offerta formativa delle università basandosi su norme e parametri europei e il suo "via libera" rappresenta una sorta di accreditamento per le facoltà accademiche.

Quanto alla facoltà di medicina, fiore all'occhiello dell'Umg e unica in Calabria a formare e "sforare" i futuri camici bianchi, il Ministero ha accolto la proposta dell'Umg e aumentato i posti del 50%. Questi passano da 160 a 240, più 26 posti riservati agli studenti stranieri. La facoltà di Medicina dell'Ateneo di Messina conta 231 posti, quella di Genova 250, Firenze 300. Ciò significa che Catanzaro si colloca come dimensioni nel novero delle facoltà mediche di città importanti, e questa opportunità le è data in quanto si tratta dell'unica Medicina dell'intera regione. Da

notare che finora c'erano ben 1.800 candidati per 160 posti, con rapporto di uno a 11. Ora con 240 posti l'Umg potrà accogliere il 50 per cento in più di iscrizioni.

Deve essere ancora definita la quota dei posti per i corsi di laurea per le professioni sanitarie in quanto a livello nazionale non è stata ancora stabilita la ripartizione dei posti.

Meno buone, invece, le notizie relative alle scuole di specializzazione. Diversi posti sono stati tagliati e cinque delle scuole attive all'Umg hanno avuto solo due borse di studio, dato non positivo visto che le scuole con meno di tre borse rischiano di essere aggregate ad altre in atenei fuori regione. Una mano può darla la Regione, finanziando almeno un posto per ciascuna di queste cinque scuole, che così non corrobberanno più il rischio di essere soppresse a Catanzaro. In tal senso il rettore ha presentato al governatore Scopelliti la richiesta del finanziamento, che peraltro non è particolarmente elevato trattandosi di complessivi 125mila euro annui per le cinque borse. Visto che tutte le Regioni finanziano le scuole di specializzazione - argomenta il rettore - sarebbe un peccato se la Regione Calabria non lo facesse. Si perderebbero 10 medici all'anno, che non potrebbero essere formati in Calabria.

Quanto a Odontoiatria, sono stati concessi 15 posti come l'anno precedente.

«L'università ha dimostrato di avere qualità scientifiche e strutturali per poter dare una formazione moderna ed efficiente», commenta il Rettore Quattrone.

**FONDAZIONE CAMPANELLA.** Comunicata ieri dal presidente Falzea ai sindacati l'interruzione delle procedure di licenziamento del personale, la Fondazione attende ora la prima riunione della commissione paritetica Regione-Università che definirà i profili finanziari del trasferimento dei posti letto al policlinico Mater Domini. ◀



Il rettore Quattrone all'inaugurazione dell'anno accademico



**Oggi in Municipio****La minoranza  
si riunisce  
Consiglio  
"ombra"  
sulla sanità**

Sarà un'assemblea autoconvocata, un consiglio di parte, ma in ogni caso si terrà.

I consiglieri comunali della minoranza oggi alle 17 saranno in aula per la seduta consiliare sulla sanità cittadina che, affermano, «come assicurato dal sindaco Sergio Abramo e dal presidente del consiglio comunale Ivan Cardamone in aula, avrebbe dovuto tenersi l'8 maggio. Ma - aggiungono i consiglieri - nei tempi e nelle modalità previste non è arrivata alcuna convocazione».

I consiglieri di minoranza invitano «i colleghi della maggioranza, gli operatori del sanità cittadina ad ogni livello, i rappresentanti delle famiglie dei pazienti, gli esponenti del mondo universitario, la collettività intera a partecipare all'incontro per alimentare un confronto franco, finalizzato all'individuazione delle criticità del settore che maggiormente determinano il declino della sanità cittadina».

«Tutti insieme - aggiungono - in maniera costruttiva, si può e si deve arrivare all'individuazione di un percorso di rilancio di un settore fondamentale per il futuro del capoluogo di regione. ◀



**TORRE DI RUGGIERO** Scambio di accuse e di responsabilità tra il mondo politico e quello assistenziale

# Sanità, Pitaro attacca l'Asp risponde

Il sindaco lamenta l'insufficiente assistenza sul territorio provinciale

**Vincenzo Iozzo**  
**CHIARAVALLE CENTRALE**

La rete ospedaliera, e dei servizi territoriali sanitari resi dall'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, in ambito dell'area del Basso Jonio, e delle Preserre è stata notevolmente criticata dal sindaco del comune di Torre di Ruggiero, Giuseppe Pitaro, che tra l'altro è esponente regionale del Pd.

Per il rappresentante del piccolo borgo normanno tutta la sanità «appare sospesa nel limbo e avvolta da un silenzio macabro e preoccupante. Sono oramai tre anni - dice alla "Gazzetta del Sud" il primo cittadino - che la nuova gestione del dg Gerardo Mancuso sta promettendo interventi miracolosi, e un futuro di efficienza, e di massima organizzazione di servizi sanitari, ma allo stato l'unica cosa certa è che l'ex ospedale "San Biagio" di Chiaravalle Centrale è oramai morto e quello di Soverato è moribondo, e in via di depauperamento».

Poi Pitaro rilancia, nel tentativo di mettere assieme i pezzi per una seria quanto concreta protesta nei confronti dei vertici della sanità della città capoluogo, attraverso la presa di posizione proprio dei sindaci che rappresentano le popolazioni del comprensorio.

«Sono molto preoccupato dell'attuale situazione sanitaria dei nostri ospedali e dei servizi che non offrono, e so-

no ancora più preoccupato perché non solo non vengono garantiti i servizi minimi ed essenziali, ma anche perché ciò sta accadendo nel silenzio e nel disinteresse generale. È davvero pauroso prendere atto, per esempio, che il servizio di autoambulanza non svolge più soste al "San Biagio", che rimane un presidio importante per l'entroterra della provincia. Oppure che nel servizio di radiologia il medico garantisce la presenza solo nel turno mattutino, o che il reparto di Pediatria dell'Ospedale di via Cardona, a Soverato, è a rischio chiusura, mentre nel contempo ci si accorge che il responsabile dell'"Unità operativa emergenza sanitaria territoriale", Guglielmo Curatola, ha affidato al "Cpse" Mario Badolato la gestione del "Personale profilo autisti" senza pubblicare alcun bando pubblico e senza nemmeno svolgere un minimo di selezione pubblica, il tutto sin dal mese di settembre 2012 e senza nemmeno apporre un limite temporale. Insomma ad oggi, a parte le belle parole e le rituali quanto inconsistenti conferenze stampa del dg dell'Asp, la sanità del comprensorio di Chiaravalle e di Soverato è oramai allo sfascio e moribonda attorno a tematiche di ampio respiro e di stringente attualità quale rimane la sanità».

Immediata la risposta da parte dell'Asp di Catanzaro. «È davvero commovente e de-

gno di lode notare come al sindaco di Torre di Ruggiero stiano a cuore anche le turnazioni degli autisti del 118. Come esperto in materie giuridiche Pitaro - afferma il responsabile dell'"Unità operativa emergenza sanitaria territoriale dell'Asp di Catanzaro", dott. Guglielmo Curatola - avrebbe potuto, certamente più di chiunque altro, documentarsi meglio circa i compiti del responsabile di un servizio e quelli del coordinatore professionale sanitario esperto (caposala) e quindi delle prerogative datoriali, organizzative e gestionali afferenti al ruolo. Non capisco a quale "bando" si riferisce il sindaco del piccolo centro montano - prosegue Curatola. Di contro è grave ed oltremodo preoccupante prendere atto che, un primo cittadino, in forza della sua carica che lo porta ad essere anche la massima autorità sanitaria locale, non sia a conoscenza né che l'ospedale di Chiaravalle, in quanto tale non esiste più, né dell'esistenza, fatto ancora più grave, di linee guida e protocolli emanati dalla Regione Calabria in materia di emergenza sanitaria territoriale che regolano il sistema della rete d'emergenza ai quali le equipe di soccorso devono attenersi scrupolosamente al fine di salvaguardare la salute e la vita dei pazienti».

Insomma un botta e risposta che lascia aperte ancora tutte le porte. ◀





La struttura che, a Chiaravalle centrale, ospita l'ex ospedale "San Biagio"

## **"Settimane della salute in Ortopedia" promosse dalla Casa di Cura Villa Serena**

In Calabria e nella provincia di Catanzaro almeno una persona su 5 soffre di patologie a carico delle articolazioni, come artrosi e artrite che, se non individuate e trattate tempestivamente, possono compromettere la capacità di movimento e la qualità della vita di chi ne è colpito. Per favorire la diagnosi precoce e il miglior trattamento delle malattie che colpiscono anca, spalla e ginocchio, la Casa di Cura Villa Serena di Catanzaro, con il patrocinio di Federfarma, promuove le "Settimane della salute in Ortopedia". Si tratta di tre settimane di visite gratuite, tra maggio e giugno, dedicate ognuna alla salute di queste articolazioni. "Questa iniziativa - afferma Francesca Previti De Pace, Amministratore Unico della Casa di Cura Villa Serena - si inserisce nel solco della mission di Villa Serena, che ci vede convinti sostenitori della medicina preventiva quale metodo per il miglioramento della qualità di vita. Rendersi conto tempestivamente dell'insorgenza di patologie, e nello specifico che ci riguarda di patologie articolari, aumenta le percentuali di pieno recupero funzionale nel tempo più rapido possibile". "L'artrosi, malattia degenerativa delle articolazioni, è la patologia reumatica a maggior diffusione nella popolazione e le sue forme più gravi (gonartrosi e coxartrosi) sono altamente invalidanti ed hanno un elevato impatto sociale in termini di mobilità, disabilità e sofferenza fisica", dichiara Carlo De Pace della Casa di Cura Villa Serena, Specialista in Ortopedia e Traumatologia. "Un'accurata visita medica specialistica, seguita da indagini strumentali (Rx, TC, RM), consente di porre una diagnosi di quasi certezza per poi instaurare un'eventuale terapia farmacologica, riabilitativa o chirurgica". La Chirurgia Protetica nasce intorno al 1940 ed è una disciplina in costante evoluzione; i materiali usati nelle protesi sono ormai talmente perfezionati da diventare praticamente simili all'osso, soprattutto sotto l'aspetto dell'elasticità.



Invitati rappresentanti di associazioni e sindacati. Occhi puntati sulla maggioranza

# Sanità, in aula solo la minoranza

*Oggi l'assemblea dell'opposizione in alternativa al mancato Consiglio*

LE porte sono aperte a tutti. Chi vuol parlare di sanità, oggi lo può fare. A palazzo de Nobili c'è la minoranza. E ci sono gli ospiti che hanno accolto l'invito dei consiglieri che, diligentemente come promesso, l'otto maggio discutono, parlano e approfondiscono di Pugliese, Campanella, Betania e molto altro ancora. «Come assicurato dal sindaco Sergio Abramo e dal presidente del consiglio comunale Ivan Cardamone in aula - scrivono i gruppi di centrosinistra - avrebbe dovuto tenersi una seduta ad hoc dedicata alla preoccupante situazione della sanità cittadina. Ma nei tempi e nelle modalità previste non è arrivata alcuna convocazione. I consiglieri comunali della minoranza oggi, alle 17 - si legge nella nota della minoranza - saranno in aula e invitano i colleghi della maggioranza, gli operatori del sanità cittadina ad ogni livello, i rappresentanti delle famiglie dei pazienti, gli esponenti del mondo universitario, la collettività intera a partecipare all'incontro per alimentare un confronto franco, finalizzato all'individuazione delle criticità del settore che maggiormente determinano il declino della sanità cittadina. Tutti insieme, in maniera costruttiva - concludono i gruppi - si può e si deve arrivare all'individuazione di un percorso di rilancio di un settore fondamentale per il futuro del capoluogo di regione». I consiglieri di minoranza danno il loro contributo in aula. Aprendo le porte del Palazzo anche ad esponenti del mondo sindacale e

associativo.

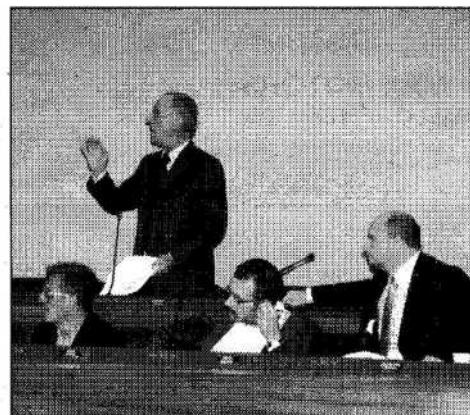
E chissà che all'assemblea di oggi non faccia capolino anche qualche rappresentante della maggioranza. Magari chi, nelle ultime settimane, pur di dire la sua sulla sanità si è messo contro i rappresentanti del suo stesso partito. Vedremo. Finalmente col dibattito di oggi, palazzo de Nobili supera lo scoglio. E apre le porte della sala consiliare al tema che tanti mal di pancia ha creato nei corridoi dell'edificio. I visi incupiti dei consiglieri comunali ne sono stati la prova per tanti giorni. Il malumore era palpabile. E' rimasto impresso, a lungo, negli sguardi rabbuiati degli amministratori.

Lo strappo si è consumato. E si percepisce quando si diffonde la notizia che, all'ufficio di presidenza, è giunta richiesta - peraltro già accolta - di usufruire della sala del Consiglio comunale. Assemblea o dibattito tematico? Poco importa. Conta sapere che la minoranza non è affatto intenzionata a mollare. Anzi. Per quel che compete Scalzo&C. il dibattito si fa.

Oggi pomeriggio. L'ordine del giorno? Ricco e variegato. C'è spazio per tutto. Dall'emergenza dei posti letto al Pugliese alla situazione della Fondazione Campanella. Senza dimenticare l'assistenza fornita dalle cliniche private o il rapporto tra il Comune e l'Università.

**a.b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I consiglieri di minoranza



Confronto tra Falzea e sindacati. Si aspetta l'attività della commissione paritetica

# Bloccati i licenziamenti

## I lavoratori della Campanella

di BRUNETTO APICELLA

LICENZIAMENTI bloccati. Il presidente della Fondazione Tommaso Campanella Paolo Falzea lo aveva annunciato nei giorni scorsi. All'indomani del decreto con cui la Regione e il presidente Giuseppe Scopelliti hanno previsto un budget di 10 milioni di euro per il 2013 al Polo oncologico. E ieri mattina lo ha comunicato in via ufficiale ai rappresentanti delle sigle sindacali.

Erano stati i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil a chiedere un confronto con il presidente e il management del Polo oncologico nel corso delle trattative che hanno segnato lo scorso settimana. E quando per i 257 lavoratori in servizio nel Polo oncologico il futuro sembrava segnato. Trattative, mancanze di risorse che avevano portato lo stesso Falzea ad annunciare l'avvio delle procedure di licenziamento collettivo. Procedure che, però, sono state bloccate. «Il budget di dieci milioni di euro - avevano spiegato i vertici della Fondazione - dà una boccata d'ossigeno al Polo oncologico». Quanto basta, però, per far ripartire i ricoveri bloccati proprio a causa del debito della Regione. Il budget "sal-

va" le unità operative oncologiche ma non le altre articolazioni della fondazione, il cui destino è legato all'intesa che Regione e università dovranno trovare entro 15 giorni. Uno stanziamento di fondi che, però, almeno per il momento è utile a far ripartire l'attività del Centro oncologico di Germaneto. Ma i nodi saranno sciolti solo nel momento in cui sarà siglata l'intesa tra i due soci fondatori: Regione e Università. Tocca ora a una commissione paritetica (formata per l'università da Valerio Donato e Mario Antonini e per la Regione dai due dirigenti Bruno Zito e Vincenzo Ferrari) riempire di contenuto il protocollo d'intesa fra i due enti. L'altra mattina il rettore della "Magna Graecia" Aldo Quattrone ha ricevuto la comunicazione ufficiale dei due nomi scelti dalla Regione per comporre la commissione. Ora si aspetta che l'organismo inizi a lavorare. Ma quale sarà il compito della commissione? Il primo nodo è quello di trovare la forma procedurale, tecnica e normativa per consentire il passaggio delle unità lavorative dalla Campanella alla Mater domini. Senza dimenticare il punto centrale su cui dovrà essere trovata l'intesa: quello economico. Anche

perché il rettore Quattrone lo ha sempre ripetuto: «Senza copertura economica non si firma». Il rischio sarebbe quello di mettere in discussione il futuro dell'Università e il ruolo dei corsi di specializzazione in Medicina con gli studenti che si formano anche nelle sale dell'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" e in parte anche nella Campanella. L'obiettivo, adesso, è quello

di trovare un'intesa il prima possibile. Anche per questo motivo lo stesso rettore Quattrone nei giorni scorsi ha spiegato come: «Bisogna fare in fretta, la commissione deve iniziare a lavorare subito». Senza dimenticare che se è vero che la Regione ha previsto di assegnare per il 2013 alla Fondazione 10 milioni di euro è anche vero che fino a quando non si troverà una soluzione le unità non oncologiche continueranno a pesare sulla stessa Fondazione. Tutto questo in attesa che le unità e quindi anche i costi e le prestazioni erogate siano trasferite nell'Azienda ospedaliera Mater domini. Da qui l'urgenza di fare presto anche perché una volta che sarà attuata la legge regionale numero 63 del 2012 alla Campanella resteranno applicati i 35 posti letto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*possono rimanere in servizio*



I lavoratori durante l'assemblea con i sindacati dei giorni scorsi



## Sabato a Lido Medici a confronto sulle malattie dell'intestino

SITERRA sabato 11 maggio presso l'Hotel Perla del Porto di Catanzaro Lido il Convegno "La terapia integrativa nelle malattie gastroenterologiche" organizzato da Natale Saccà e Stefano Rodinò della struttura complessa di Gastroenterologia ed endoscopia digestiva dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro. Nel convegno, rivolto a medici di medicina generale e specialisti gastroenterologi, si discuterà delle problematiche delle terapie integrative con oligoelementi, vitamine e probiotici in diverse malattie gastroenterologiche, dalle malattie infiammatorie intestinali alle sindromi da malassorbimento, a completare un percorso terapeutico che, spesso, privilegia i farmaci maggiori trascurando la terapia integrativa di supporto. L'idea alla base della creazione di questo evento nasce dal bisogno, insoddisfatto, di completare al meglio e standardizzare le terapie di supporto nelle malattie gastrointestinali, dove, spesso, le carenze nutritive ed i fabbisogni nutrizionali vengono considerate come terapie di secondo piano se non inutili. E' ben riconosciuto in letteratura, d'altra parte, che il deficit di un singolo oligoelemento è spesso causa misconosciuta di sintomi gastrointestinali cronici di difficile risposta alle terapie convenzionali. Gli oligoelementi o elementi traccia sono tutti quegli elementi minerali che sono presenti nel nostro organismo in piccolissime quantità.



## Il circolo di Sel chiede un confronto sulle prestazioni svolte «Campanella, obbrobrio giuridico»

«IL CIRCOLO Catanzaro centro di Sel interviene ancora una volta sulla Fondazione Campanella. «Sin dalla sua creazione è stata definita "obbrobrio giuridico" - si legge nella nota - ed è evidente come, esclusa qualche voce solitaria, politici di diversa provenienza abbiano preteso di riscuotere ed incassare dalla gestione di questa macchina elettorale la propria quota. L'assunzione de-

gli "amici" avveniva per chiamata diretta, senza cura delle regole che dovrebbero determinare il superamento di giusti concorsi e/o l'inserimento in graduatorie di merito». «Ora si è giunti all'epilogo - si legge nella nota - non si ha il coraggio di fare due passi indietro chiudendo ciò che è stato maldestramente costruito perché in ballo è il futuro della stessa Fondazione ed il problema serio che ricade sui lavoratori della Fondazione che rischiano il posto di lavoro. Sono, però, gli stessi lavoratori che per essere assunti non hanno dovuto rispettare le normali regole previste, per gli altri, dalle democratiche procedure concorsuali. Non è cinismo, ma sana attività di pensiero politico, ma ci piace pensare a loro sotto casa dei loro padrini politici a manifestare ed a chiederne spiegazioni e soluzioni al loro problema, per scoprire, forse, che questi hanno cambiato domicilio.

Ad arte, a tal proposito, si è creato il dualismo fra l'Azienda Ospedaliera Pugliese - Ciccio di Catanzaro

Ca e la Fondazione Campanella che ha valenza di ruolo regionale, per tutta la Calabria».

«La nostra idea è che questa sia un ulteriore obbrobbioso trucco - prosegue la nota - per tentare di risolvere in maniera del tutto superficiale il problema. L'attività svolta dal nosocomio cittadino, è ben nota per qualità di prestazioni, professionalità dei suoi operatori, riconoscimenti nazionali ed internazionali conquistati nei decenni di lavoro qualificato, con sempre puntuale risposta alla richiesta sanitaria per utenti provenienti da tutte le provincie della Calabria a tutte le ore del giorno e della notte».

«Sarebbe utile - continua la nota - che chi di dovere facesse un confronto serio sulla qualità delle prestazioni svolte e, dati alla mano, riferisse ai cittadini della valutazione comparativa rispetto a quelle erogate dalla Fondazione ed anche da altre aziende sanitarie».

«Vorremmo essere informati, - conclude la nota - come normalmente dovrebbe avvenire ed avviene in altre regioni (nelle quali, non a caso, non c'è necessità di alcun piano di rientro!), dei "flussi sanitari", cioè della gestione e del

monitoraggio dei flussi economico-patrimoniali inerenti la mobilità per prestazioni sanitarie dei pazienti all'interno della regione e delle diverse aziende sanitarie, per poi magari paragonarli con i flussi extraregionali».



Carla Rotundo (Sel)



La Corte dei Conti assolve i professionisti in servizio all'azienda sanitaria provinciale

# Altri sei medici scagionati per i danni

*Cade l'accusa di aver svolto l'attività all'esterno e fuori dall'orario di lavoro*

di BRUNETTO APICELLA

SEI MEDICI assolti dai giudici contabili della Corte dei conti. Secondo le accuse avrebbero svolto «attività libero professionale medica senza la preventiva autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza ed in viola-

zione del vincolo di esclusività derivante dall'aver optato per il regime di rapporto esclusivo con esercizio dell'attività intramuraria». Una contestazione questa che per la Procura giurisdizionale della Corte dei conti avrebbe dovuto portare al riconoscimento della colpevolezza dei professionisti medici e nello stesso tempo alla condanna con il pagamento in

favore dell'Azienda sanitaria. Ma per i giudici della Corte dei conti (Presidente Rossella Scerbo, consigliere Anna Bombino, consigliere relatore Qurino Lorelli) quelle accuse non sono state provate. Alcune sono andate in prescrizione mentre per altre la domanda dell'accusa va respinta. Nella vicenda erano rimasti coinvolti i medici Mario Sorgenti (difeso dall'avvocato Crescenzo Santuori); Manfredi Tedesco (difeso dall'avvocato Simona Cavaliere); Domenico Sculco (difeso dall'avvocato Alfredo Gualtieri); Maria Patrizia Muzzi (difesa dall'avvocato Luca Iera); Antonio Manno (difeso dall'avvocato Demetrio Verbaro); Rosanna Nisticò (difesa dall'avvocato Bruno Nisticò, accolta la richiesta di intervenuta prescrizione). Diverse le motivazioni che utilizzano i giudici contabili per motivare la loro decisione e soprattutto anche della documentazione difensiva presentata dai difensori delle persone rimaste coinvolte nella vicenda. «Sempre sotto il profilo dell'assenza dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa grave va considerato che, per come risulta dalla documentazione riversata in atti dalla convenuta e non smentita - si legge in un passaggio della sentenza - il professionista ha provveduto a versare all'amministrazione di appartenenza quota parte dei proventi dell'attività libero professionale intramuraria svolta, il che depone - perlomeno - per una piena consapevolezza da parte dell'amministrazione di appartenenza dello svolgimento di detta attività che fa il pari con l'aver inserito il nominativo negli elenchi di cui in precedenza si è detto». In poche parole, proseguono i giudici, «sotto il profilo dell'elemento soggettivo difettano nel convenuto sia la coscienza e volontà dell'evento di danno erariale, sia pure la mera accettazione del suo prodursi in conseguenza di negligenza, imprudenza ed inosservanza di norme giuridiche e comportamentali».



La sede dell'Azienda sanitaria provinciale



Il programma di prevenzione in Ortopedia sarà svolto a Villa Serena.

# Le settimane della salute

Visite gratuite fino al 22 giugno all'anca, spalla e al ginocchio

Una persona  
su 5 soffre  
di problemi  
articolari

di PATRIZIA CANINO

Si sa che, "prevenire è meglio che curare", e così sulla scia di questo adagio e dello slogan "Anca, spalla, ginocchio: fai la mossa giusta", l'amministratore unico di "Villa Serena", Francesca Previti De Pace assieme agli ortopedici della casa di cura, Carlo De Pace e Francesco De Santis, hanno presentato ieri mattina a Catanzaro nel corso di una conferenza stampa - moderata da Mario Tursi Prato - "Le Settimane della salute in Ortopedia", campagna per la diagnosi di visite gratuite delle patologie articolari che prenderà il via con il primo dei tre appuntamenti il prossimo 20 maggio.

L'obiettivo principale, quindi, dell'intera campagna di prevenzione - oltre che interesse primario da parte dei medici - è quello di "favorire la diagnosi precoce e il migliore trattamento delle patologie di anca, spalla e ginocchio" che sono causa di artrosi, artrite e altre patologie, dedicando tre distinte settimane di visite gratuite (previa prenotazione presso la casa di cura), tra maggio e giugno, ognuna delle quali dedicate alla salute di un'articolazione in particolare.

Come reso noto nel corso della conferenza, «nella nostra regione e nella provincia di Catanzaro sono 400 mila le persone (una persona su 5) che soffrono di artrosi,

artrite e altre patologie che possono danneggiare le articolazioni, con un pesante impatto sulla qualità della vita». Oggi, grazie «alla chirurgia protesica, è possibile curare in modo efficace le patologie degenerative delle articolazioni citate, con metodiche chirurgiche mini-invasive che permettono tempi brevi di degenza, eliminazione del dolore e un rapido recupero post-operatorio. Nel

nostro Paese sono oltre 1 milione gli italiani che si sono sottoposti ad oggi ad un intervento di sostituzione dell'articolazione e 180.000 nuovi impianti vengono effettuati ogni anno. Secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, in Italia l'artrosi e l'artrite colpiscono circa il 18% della popolazione over-

50, patologie, queste, fortemente invalidanti, che in molti casi possono manifestarsi anche prima dei cinquant'anni, colpendo maggiormente le donne (il 22% circa) e riducendo drasticamente la qualità della vita delle persone che ne sono affette».

La campagna ha il patrocinio di Federfarma Catanzaro e il contributo non condizionante di Johnson & Johnson Medical S.p.A.. Le settimane vedranno i giorni dal 20 maggio al 25 maggio dedicata alla prevenzione della spalla; la settimana del 10 giugno - 15 giugno alle visite per l'anca, e quella del 17 giugno - 22 giugno, dedicata alle visite del ginocchio.



Da sinistra: Carlo De Pace, Francesco De Santis, Mario Tursi Prato, Francesca Previti De Pace, Wanda Ferro, commissario straordinario della Provincia



## Convegno a Lido Nuove terapie e trattamenti in campo odontoiatrico

SISVOLGERÀ venerdì 10 maggio, promosso e organizzato dall'Unità di Odontoiatria sociale dell'Asp diretta da Valerio D'Andrea, presso l'hotel Palace di Catanzaro Lido il I convegno regionale della Società odontoiatria di comunità italiana dal titolo: "Il paziente odontoiatrico in terapia con Bifosfonati: dalla prevenzione al trattamento della Onj".

Per D'Andrea che è anche segretario nazionale del Soci, «questi farmaci, usati diffusamente nel trattamento dell'osteoporosi ed in campo oncologico, condizionano fortemente l'odontoiatra nella sua azione professionale poiché possono dare origine a quella lesione ossea grave identificata come "Osteonecrosi del Mascellare" (Onj), molto temuta e solo recentemente descritta in letteratura. Nello specifico - spiega ancora D'Andrea - è una manifestazione clinica infiammatoria, infettiva e necrotizzante a carico della bocca associata ad esposizione ossea e solo di recente descritta in associazione all'uso terapeutico di Bifosfonati, in passato invece la stessa manifestazione veniva associata all'uso di fosforo bianco, alla radioterapia ed alla chemioterapia». La giornata di aggiornamento, dopo i saluti del direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso, vedrà l'avvicinarsi di illustri relatori del campo medico scientifico: tra gli altri, G. De Sarro, P. Ricci, M. Giudice (Università Magna Graecia), S. Molica (Azienda pugliese Ciaccio), P. Di Michele (Ausl di Modena) e Ugo Covani (Università di Pisa).



**T. di Ruggiero.** Il responsabile dell'Asp Curatola replica al sindaco

## «Sanità, Pitaro poco informato»

TORRE DI RUGGIERO - «È davvero commovente e degno di lode notare come al sindaco di Torre di Ruggiero stiano a cuore anche le turnazioni degli autisti del 118. Come esperto in materie giuridiche Pitaro avrebbe potuto, certamente più di chiunque altro, documentarsi un po' meglio circa i compiti del responsabile di un servizio e quelli del coordinatore professionale sanitario esperto (capo sala) e quindi delle prerogative datoriali, organizzative e gestionali afferenti al ruolo». Lo afferma il responsabile dell'Unità Operativa Emergenza Sanitaria Territoriale dell'Asp di Catanzaro, Guglielmo Curatola, rispondendo a quanto dichiarato sulla stampa locale dal sindaco di Torre di Ruggiero Giuseppe Pitaro. «Non capisco a quale "bando" si riferisce il sindaco del piccolo centro montano - prosegue Curatola - suppongo ad un editto medievale che, ahimè, chiedo venia, non conosco. Di contro è grave ed oltremodo preoccupante prendere atto che, un primo cittadino, nell'occasione sempre il sindaco di Torre di Ruggiero, in forza della sua carica che lo porta ad essere anche la massima autorità sanitaria locale, non sia a conoscenza né che l'ospedale di Chiaravalle (ad un tiro di schioppo dalla cittadina di Torre di Ruggiero), in quanto tale non esiste più, né dell'esistenza, fatto ancora

più grave, di linee guida e protocolli emanati dalla Regione Calabria in materia di emergenza sanitaria territoriale che regolano il sistema della rete d'emergenza ai quali le equipe di soccorso devono attenersi scrupolosamente al fine di salvaguardare la salute e la vita dei pazienti. Ameno che il sindaco di Torre di Ruggiero non sia un convinto assertore del "fai da te". Il responsabile dell'Unità Operativa Emergenza Sanitaria Territoriale spiega come l'ambulanza con l'intera equipe del 118 stazionano al Centro Assistenza Primaria Territoriale (Capt) di Chiaravalle Centrale e quando l'equipe viene inviata per effettuare un soccorso, laddove ritiene si tratti di casi particolari, bypassa il Capt di Chiaravalle in quanto, seppur presente un Punto di Primo Intervento (PPI) molto attrezzato e la cui efficienza e professionalità degli operatori è stata più volte apprezzata, non può offrire il prosieguo delle cure necessitante per quella data situazione. Risulta quindi estremamente palese il notevole risparmio di tempo che si registra a favore dello sfortunato utente nel prestare le cure più idonee al caso in ambiente ospedaliero più confacente». «Ad ogni modo - conclude Curatola - l'avvocato Pitaro è libero di credere quello che vuole, ma i fatti sono questi e sono incontrovertibili».

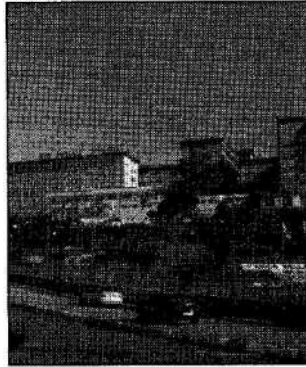


L'attesa di un cardiopatico che ora intravede la soluzione al suo caso

# Le cure non ammettono ritardi

di ROSANNABERGAMO

L'attesa per ottenere il diritto di curarsi, sembra stia per terminare, in un modo o nell'altro. Protagonisti, Rino Coccimiglio, e la sua lotta per ottenere un farmaco salvavita. La storia di quest'uomo catanzarese e delle sue vicissitudini sanitarie risale a mesi fa, quando dopo un delicato intervento sub' la sostituzione della valvola mitralica; e fin qui, tutto andò per il meglio, un intervento da manuale, con gratitudine del paziente nei confronti di un'equipe medica all'altezza delle aspettative. I problemi per Coccimiglio sorsero nel decorso postoperatorio. «Un intervento come quello a cui io mi sono sottoposto - racconta - presuppone, come conseguenza permanente, l'assunzione di un farmaco salvavita, il Coumadin, per il cui corretto dosaggio, occorre definire tempi di coagulazione del sangue. L'assunzione è funzionale a questo specifico esame, l'Inr; l'assurdità è che, nei giorni immediatamente successivi, dopo aver effettuato il prelievo di sangue previsto per stabilire



L'ospedale Pugliese

quale fosse il dosaggio ottimale del farmaco da assumere, un medico mi informò che avrei potuto avere l'esito dell'esame relativo alla coagulazione, soltanto il 27 novembre 2013». L'unica alternativa proposta al paziente, il responso immediato dell'esame, passando però attraverso il pagamento in contante di 100 euro. «Sbigottito -incalza- rifiutai. Non compresi come un diritto sacrosanto, l'assunzione di un farmaco che avrebbe salvato la vita a me e a molti nella mia condizione, dovesse essere monetizzata. Pensai a

chi non avrebbe avuto a disposizione il denaro per pagare». Da quel giorno Coccimiglio non si è mai fermato, tra mille difficoltà e grazie al supporto del suo cardiologo personale, è riuscito ad ottenere il dosaggio per assumere il coumadin, ma questa condizione di privilegio non lo ha dissuaso dal perseguire una strada che consenta a tutti i pazienti di usufruire attraverso il servizio sanitario pubblico. «La mia perseveranza è stata premiata, anche se è presto per cantare vittoria. Tra rimpalli di responsabilità ed i tempi biblici della sanità calabrese, forse uno spiraglio. La risposta della direzione dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciacchio c'è stata. Sembra che a partire dall' 11 maggio, saranno messi a disposizione 6 ematologi che faranno gli straordinari per garantire il servizio. La responsabile del servizio, la dottoressa Santoro, ha però parlato soltanto di medici, non voglio fare il disfattista ma vorrei chiedere se in questo nuovo piano è prevista la presenza di infermieri preposti ad effettuare i prelievi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



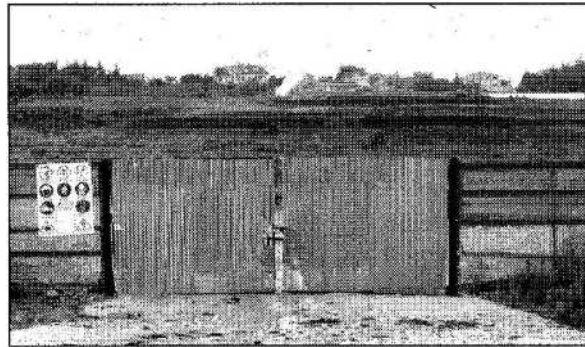
Ancora una volta assente uno dei giudici, l'ultima udienza utile risale al luglio del 2013

# “Ricatto”, procedimento fermo da un anno

UNO stop lungo un anno. Eppure, anche questo, è uno dei procedimenti penali più importanti pendenti davanti al Tribunale di Vibo Valentia. Quello istruito dall'allora pm Giuseppe Lombardo sulla mancata costruzione del nuovo ospedale che nel 2005, con l'inchiesta “Ricatto” sulla cosiddetta “sanitopoli vibonese”, fece emergere un presunto comitato d'affari politico-imprenditoriale ramificato ben oltre i confini provinciali. Ieri, per la quarta volta consecutiva, il Tribunale è stato costretto ad un rinvio stante la composizione anomala del collegio giudicante, in quanto assente uno dei due giudici a latere titolari.

L'ultima udienza effettivamente svolta risale al 19 luglio 2012. Poi un rinvio all'11 dicembre 2012, con un nuovo stop ed il contestuale rinvio al 22 gennaio scorso. In tale data era però assente il giudice Valentina Paglionico e, quindi, nuovo rinvio al 26 febbraio, giorno in cui, essendo assente il giudice Filippo Ricci, si è rinviato al 12 marzo. Neanche questa data è servita per la nuova assenza del giudice Paglionico. Ieri, infine, a causa di una nuova assenza del giudice Paglionico, un rinvio al 24 settembre, quando probabilmente mancherà la presidente del collegio, ovvero il giudice Manuela Gallo, che ha già ottenuto il trasferimento a Cosenza. Il procedimento “Ricatto” vede sei imputati: Domenico Liso, Domenico Scelsi, Fausto Vitello, Santo Garofalo, Giuseppe Namia, Enzo Fagnani. A vario titolo rispondono di associazione a delinquere, truffa, corruzione, concussione e turbativa d'asta. La carenza di giudici al Tribunale di Vibo - oggetto nei giorni scorsi di un accorato appello al Ministro della Giustizia da parte del presidente del Tribunale Roberto Lucisano e del procuratore della Repubblica Mario Spagnuolo - rischia così di mandare in fumo anni di indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere, fermo, del nuovo ospedale



# Nota di CittAperta e Codacons sulle falle del sistema Acqua, c'è l'attenzione del prefetto Di Bari

Ecco quello  
che si è fatto  
e non si è fatto  
dopo il caso  
"benzene"

Arpocal  
e Asp, note  
dolenti  
sui controlli  
effettuati

«Sempre  
disponibili  
a collaborare  
nell'interesse  
dei cittadini»

La replica  
«Attingerò  
a ulteriori  
informazioni  
e risponderò»

«IN relazione a quanto contenuto nella nota del 29 aprile 2013, concernente l'oggetto ("Stato del sistema idrico vibonese", ndr), si comunica che sono stati richiesti ulteriori elementi conoscitivi. Appena in grado, si risconterà la predetta nota». E' questa la risposta che il prefetto Michele Di Bari nei giorni scorsi ha inviato al presidente dell'associazione "CittAperta" Antonio D'Agostino e al responsabile provinciale del Codacons. Come dire: alla luce dei vostri appunti, attingerò a nuove informazioni e vi risponderò, comunque sia la vostra nota non cadrà nel vuoto.

Ma cosa avevano scritto CittAperta e Codacons al prefetto? In apertura le due associazioni spiegavano che la lettera - inviata il 29 aprile - «fa seguito ai molteplici incontri di rappresentanti delle associazioni che aderiscono al Forum delle associazioni vibonensi». Incontri avvenuti con il prefetto Di Bari, «tutti aventi per oggetto lo stato del sistema idrico nel Vibonese ed in particolare nella nostra città, che ha visto, a partire dall'anno 2010 - rammentavano CittAperta e Codacons - innumerevoli ordinanze di divieto d'uso dell'acqua fino alla vicenda più allarmante del gennaio scorso, poi solo parzialmente rientrata, relativa al "caso Benzene"».

Ed è proprio a seguito di detto caso, ma anche dell'inchiesta giudiziaria tutt'ora in corso, con ipotesi di reati gravissimi quale quello di avvelenamento di acque destinate al consumo umano, «che lei, signor prefetto - si legge ancora - ha imposto la costituzione di una task force presso l'Asp vibonese, con la presenza di nostri rap-

presentanti. In questa sede, le nostre preoccupazioni hanno trovato ampia conferma, tanto che sia nel primo verbale dell'8 febbraio 2013 che nel secondo del 19 dello stesso mese, è stato prospettato un programma per porre rimedio alle numerose carenze ed omissioni fino ad allora registrate nell'intera filiera dei controlli. Tra queste, la mancata caratterizzazione e l'altrettanto omesso monitoraggio del bacino artificiale dell'Alaco fin dalla sua entrata in funzione, come peraltro emerso dalla citata inchiesta della Procura della Repubblica di Vibo Valentia».

Nel corso della prima riunione «è stato anche verificato che l'Arpocal non ha mai eseguito le dodici analisi annue sulle acque grezze del bacino, previste dal d.lgs. 31/2001. Su tale punto la dottoressa Santagati ha dichiarato che esse non competono all'Arpocal di Vibo Valentia,

con ciò facendo emergere il pericoloso vuoto esistente sia nella catena dei controlli che in quella delle responsabilità.

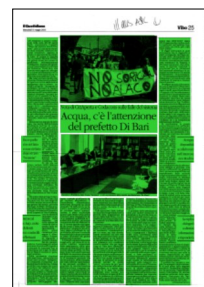
Altra grave omissione - prosegue il documento - è emersa riguardo i prelievi e le analisi dei campioni idrici. I primi eseguiti senza attenersi ai protocolli vigenti e le seconde in contrasto con le prescrizioni del d.lgs. 31/2001 che ne fissa il numero e i parametri minimi».

Nella successiva riunione della task force, «alla quale non siamo stati invitati - spiegavano CittAperta e Codacons - pur

facendo parte del tavolo, è stata prodotta una mappa dei punti di prelievo dei campioni idrici (poi esibitaci nel corso di una riunione presso la Prefettura) da sottoporre ad analisi di routine e di verifica, proponendo di estenderle a "tutti gli altri siti soggetti a misura restrittiva" (proposta dell'ingegner Me-

rante, custode giudiziario degli impianti sequestrati). Il commissario straordinario dottoressa Bernardi ha anche proposto "di definire in un incontro successivo i parametri da valutare (extra norma)". Inoltre, è stato confermato quanto già deciso nella prima riunione circa l'impegno di dare la massima pubblicità ai risultati delle analisi, attraverso una sezione del sito Web dell'Asp. E' invece sparito dall'agenda dei lavori il tema delle "case dell'acqua" (impianti che dovevano essere localizzati in vari punti della città con il controllo di qualità h24) che pure era stato posto all'ordine del giorno della prima riunione».

A tutti gli impegni elencati si è aggiunto, nel corso di un incontro pubblico organizzato dalle associazioni, nella giornata del 28 febbraio 2013, quello dello stesso prefetto «di chiedere l'intervento dei funzionari dell'Istituto superiore di sanità per gli accertamenti atti a ridare le necessarie garanzie alla salute pubblica. Dette indagini per come riferito ripetutamente dai giornali, avrebbero riguardato la caratterizzazione del bacino Alaco, compresi i sedimenti, in conformità alle normative vigenti. Ciò si rende necessario anche alla luce delle inquietanti testimonianze raccolte dal documentario Rai "Acqua Raggia", che hanno confermato i sospetti delle popolazio-



ni su un traffico di camion provenienti da Amantea e trasportanti materiali non identificati che sarebbero stati scaricati nel bacino anche durante il suo riempimento.

Così ripercorsi i fatti, dobbiamo in primo luogo rimarcare la gravità della sospensione del lavoro della task force, e la necessità di una sua pronta ripresa, restando in attesa della convocazione».

Avevano scritto, ancora, Città Aperta e Codacons: «Non possiamo inoltre esimerci da alcune necessarie considerazioni: per un verso, sui dati direttamente rinvenibili sul sito web dell'Asp e, per altro verso, sulle notizie apprese, in via indiretta, dai giornali locali. Sui primi non possiamo non constatare come le analisi, che per legge l'Asp di Vibo deve effettuare, continuano ad essere parziali sia in numero che in tipologia. La verifica di ciò è alla portata di chiunque voglia confrontare le tabelle A, B e C del citato d.lgs. 31/2001 con quelle pubblicate dall'Asp. E parliamo di quelle minime perché di quelle "extra", invocate da più parti sia nella prima che nella seconda riunione, si è persa ogni traccia. E, si badi, tra quelle pubblicate sono emerse non conformità per eccesso di ferro e per la presenza di coliformi, che hanno riguardato proprio i comuni serviti dalle acque provenienti dall'Alaco (tra cui Vibo Valentia, Vazzano, Gerocarne), il che contraddice le temerarie affermazioni del Commissario dell'Asp di Vibo Valentia riportate dal Quotidiano del 21 aprile 2013».

A giudizio delle associazioni «non può inoltre sottacersi il paradosso e la gravità della situazione attuale: ancora, ad oggi, le analisi vengono affidate all'Arpacal, la quale, a differenza di molte altre Arpa sul territorio nazionale, è un organismo ancora privo di accreditamento Accredia (specialmente per il controllo delle acque), con tutti i conseguenti e legittimi dubbi sulla correttezza delle metodiche usate e sui risultati delle analisi, inficiabili e comunque scientificamente prive di certezza; a ciò si aggiunga che la stessa Agenzia regionale è anche direttamente coinvolta nelle indagini relative all'acqua dell'Alaco, per le omissioni dei controlli sulle acque super-

ficiali, e, fatto parimenti inquietante appreso dalle recenti cronache giudiziarie apparse sugli organi di informazione regionali, nelle indagini condotte dalla Procura di Catanzaro sulle assunzioni di personale privo di idonee competenze (quis custodiet custodem?). Come può essere infine letta e classificata l'assenza (per mancata trasmissione) dei dati sulla presenza di pesticidi nelle acque della (sola) Calabria nel "Rapporto nazionale pesticidi nelle

acque dati 2009-2010" Ispra 2013 (assenza che replica quella registrata nell'analogo rapporto edito nel 2009, per i dati 2007-2008)».

Si legge nell'incipit di quel documento che il «rapporto è stato predisposto dall'Ispra sulla base delle informazioni trasmesse (con una sola e non confortante, non edificante e reiterata eccezione) da Regioni e Province autonome, che attraverso le Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente effettuano le indagini sul territorio e le analisi di laboratorio». Da qui l'appunto: «Di tale assenza spetta all'intelligenza e, prima ancora, alla coscienza di ciascuno, domandarsi il perché».

Prosegue quindi il documento a cui il capo dell'Ufficio territoriale del governo ha risposto assicurando approfondimenti: «Venendo alla caratterizzazione dell'Alaco (acque grezze e sedimenti) la notizia viene reiteratamente riportata dai mezzi di informazione come disposizione data da Lei, Sig. Prefetto, ma senza che a tale disposizione sia data la consequenziale notizia dell'effettuazione reale (com'è noto oltremodo complessa e costosa), degli esiti, delle metodiche usate e del soggetto idoneo a ciò deputato (attività che non può essere certo rimessa all'Arpacal né è di competenza istituzionale dell'Iss)».

In conclusione: A questo punto riteniamo che, nell'ambito del corretto rapporto posto a base degli incontri con la signoria vostra, sia necessario e doveroso, nei confronti dei nostri numerosi associati e dei cittadini che rappresentiamo, chiederle di essere notiziati ufficial-

mente su tutti gli aspetti esplicitati nella presente comunicazione. Ciò appare ancor più urgente ed indifferibile in quanto i dati a disposizione, nonostante le facili affermazioni affidate ai giornali, non danno sufficienti (né possono dare) garanzie scientifiche sul superamento delle criticità congiuntamente riscontrate e sopra richiamate in estrema sintesi - né su quelle già riscontrate nella fugace analisi dell'invaso (di poche righe) che si legge nel Piano di Tutela delle Acque, redatto dalla Sogesid nel 2005 (quando ancora l'Alaco non era in funzione). In esso si legge, a pag. 415 della relazione di sintesi, della acclarata presenza di criticità per manganese e coli (totali e fecali) e si specifica che l'obiettivo da raggiungere nel 2010 avrebbe dovuto essere quello del raggiungimento dello stato di qualità ambientale A2 per l'utilizzo delle acque ai fini potabili (obiettivo che non è mai stato raggiunto, come emerge anche dalle risultanze dell'indagine penale). E' infine importante rilevare che nella delibera di giunta regionale n. 394 del 30 giugno 2009, di adozione di detto Piano, viene dato mandato al competente Dipartimento Ambiente di continuarne la fase di implementazione e aggiornamento. Restiamo pertanto in attesa di un Suo cortese riscontro e, nel rinnovare ancora una volta la nostra disponibilità, ad ogni collaborazione utile alla risoluzione dell'annoso problema, inviamo distinti saluti».

Il prefetto ha risposto o, meglio, ha spiegato implicitamente di non poter dare risposte esaustive, rendendosi necessario, da parte sua, l'approfondimento informativo su alcune questioni sollevate dalle associazioni. Comunque sia, l'appello a lui rivolto, ancora una volta, non è caduto nel vuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incontro in Prefettura dopo il caso "benzene". In alto un momento della recente manifestazione "No Alaco"



## **RASSEGNA STAMPA DEL 8/05/2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Quotidiano della Calabria,  
Quotidiano ed. Reggio,  
Quotidiano ed. Catanzaro,  
Quotidiano ed. Vibo,  
Quotidiano della Basilicata.

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.**